



**COMUNICATO STAMPA**  
**(23 Ottobre 2017)**

**REDDITO DI CITTADINANZA E DINTORNI**

La più grande azienda italiana, quella del crimine, ha come fatturato 140 miliardi di euro all'anno ed è alla pari, come fatturato stesso, ad altre poche aziende sempre italiane.

**Facendo una media ponderata con i fatturati** e i dipendenti di altre grosse aziende, come l'Enel 70,6 miliardi di fatturato e 78 mila dipendenti, Poste italiane, 33 miliardi e 140 mila dipendenti e tutte quelle riportate nella graduatoria fatturato-investimenti-dipendenti, si può, senza ombra di dubbio, asserire che, **l'industria italiana della criminalità organizzata, non può avere meno di 240 mila addetti, infrastrutture adeguate, mezzi e investimenti di tutto rispetto come ben sanno soprattutto le forze dell'ordine.**

Ovviamente non può esserci "ruolo organico" di dipendenti dell'industria del crimine, (allargato anche ai semplici contrabbandieri di sigarette e altri soggetti del genere) ed è ovvio, che tutti costoro risultino nullatenenti e non possono né versare i contributi INPS per la pensione, né pagare a qualsiasi titolo, imposte e tasse.

E' chiaro fin d'ora che una tale marea di persone, più imprenditori grandi e piccoli che lavorano in nero, **sono destinati ad ottenere il reddito di cittadinanza, (al pari di tanti altri cittadini che sono veramente nullatenenti) e la pensione sociale, di conseguenza.**

La nostra domanda è una e una sola: **ci si rende conto che in un Paese "disastrato" come l'Italia il reddito di cittadinanza diventerebbe un sussidio da elargire a troppi, tra i 10 milioni di persone, che risultano per il Fisco nullatenenti"?**

**Il Segretario Generale Dirstat**